

reos esercito, meno haueale dall'altra accopiate in aiuto del Francese; v'fata riferua, da cui doueua riconoscere in gran modo Carlo la conseguita vittoria. Ma non seruiua ciò, per assicurar all'intero gl'animi esitanti de' Senatori; nè facea la sola Alleanza dubitar la Republica dell'animo di Cesare. Dubitaua di più ancora, ch'ella rimanendo in Italia solo impedimento alla totale consecutione de' suoi vasti oggetti, nè vedendosi volentieri chi impedisse, potesse malamente offeruarla per questo rispetto ancora. Già più non rimaneua nello Stato di Milano vn'angolo, o vn Fante per la Corona di Francia. Già il Regno di Napoli non più pensaua alle minacce, non che all'armi, del Duca d'Albania, mentre già vi s'era ritirato anch'egli dopo l'auuenimento infelice; e già la prigionia del Rè non più lasciua temere di nuouo eserciti. Hauea la Republica allora composto il suo di mille seicēto Caualli trà grossi, e leggieri, e di dieci mila Fanti. Riuolse da vna parte tutte le diligenze, per tosto aumentarlo. Procurò dall'altra di restituire ne' Principi l'animosità smarrita; e principalmente fello presso'l Papa, che timido al solito in estremo di se stesso, e di Firenze, lo vedea perciò facile à gittarsi nelle braccia del mal sodisfatto Cesare. Ragioni non mancauano in abbondanza, non meno per fermarlo da' precipitij, che per indurlo ad esser capo di vna Lega de' Principi Italiani, sola bastante à contraporfi di petto, e d'argine all'inondationi Austriache. Considerogli pienamente il tutto l'Ambasciatore Veneto, che gli era in Corte. Fece quì lo stesso il Senato al Nuntio Apostolico. Ma nulla finalmente valse per guarirlo dello spasimo, che subito lo colse alla notizia dell'esercito disfatto, e della fucceduta prigionia del Rè Francesco. Figurauasi disperatamente all'occhio distrutti oramai dell'armi Cesaree vittoriose ambi gli Stati di Roma, e di Firenze; nè più badando a' configli, nè à preghiere, ricercò il Vice Rè à contentarsi di prestar l'orecchio ad vn nuouo negotiato. Non si può esprimere quanto si rallegrasse Lanoia, sentendosi à richieder ciò, ch'egli pregando, dubitaua di non essere esaudito. Ma ben'altrettanto si contorse la Republica, quando le ne traspirò l'auuifo. Per se medesima non seppe far'altro allora, che sospendere vn poco à dichiararsi apertamente de' suoi pensieri; solo continuò col Pontefice gli ordinarij officij, cautelatamente però ristretti à pregarlo; Che per buona guardia, e prudenza di gouerno trà la gran massa di tanti minacciati incendij si compiacesse almeno di mandar subito in Heluetia espressa persona, per leuar', e condur' in Italia li diecimila Suizzeri, già deliberati; Come anco d'inuiare vn Legato al Rè d'Inghilterra, acciòche vnitamente con Lorenzo Orio, colà Ambasciatore Veneto, amendue lo persuadessero

*Numero
dell'eser-
cito della
Republica.*

*Che eccita
il Papa ad
vna Lega
Italiana.*

*Mà in va-
no.
Egli ricer-
cando Cesa-
re di pace.*

*Altri offi-
cij seco del-
la Republi-
ca.*

*Lorenzo
Orio Am-
basciatore
in Inghil-
terra.*

ad